

*“Credo negli esseri umani
che hanno il coraggio
di essere umani...”*

*A chi si concede di crollare
e riesce a rialzarsi,
a chi si ferma a riflettere
e non tradisce sé stesso,
a chi si accontenta
e a chi continua a sperare.
All'orrore, alla bellezza che ancora c'è.*

HO CHIESTO RIFUGIO AL MONDO

© 2018 Anna Faiola

© 2018 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *14° Piano*: luglio 2018
ISBN: 978-88-99291-57-0

In copertina: *il mio rifugio*
© omnibus

www.edizionilagru.com

ANNA FAIOLA

Ho chiesto rifugio al mondo

PROLOGO

C'è stato un momento della mia vita in cui mi hanno detto: Asia, ora devi diventare qualcuno perché essere solo Asia non basta, non puoi essere solo chi sei, devi diventare qualcosa di più.

Perché diventare qualcuno? Per aver qualcosa, qualcosa di non importante ma d'indispensabile.

Che cosa significa diventare qualcuno? Significa etichettarsi in un ruolo sociale di rilievo, appartenere a categorie esistenziali riconosciute, così come ho deciso avvenisse di me. Sono diventata qualcuno dimenticando chi ero. Ho iniziato un percorso in cui ho messo da parte tutta me stessa favorendo chi volevano fossi. Ero un riflesso e non chi si riflette. Specchio e non persona. Ero visibile, ma non mi vedevo.

Ho accantonato la mia vita e ho deciso il destino di quella degli altri. Ho giudicato persone sulla base di schemi sterili e neutrali, ho guardato negli occhi venti, trenta di loro e ho dovuto dire NO, tu non puoi o SÌ, tu puoi ma a queste condizioni. Non ho mai compreso o voluto comprendere davvero perché si facesse una scelta piuttosto che un'altra, seguivo l'andamento della normalità senza fare troppe domande. Perché sei qui? Cosa ti è accaduto? Chi sei e cosa hai fatto? Ti manca casa? Ti manca la tua famiglia? Vuoi un aiuto? Nessuno l'ha mai chiesto realmente e nessuno ha mai risposto realmente, si rispondeva come si doveva e si ascoltava come si poteva. È troppo facile giudicare, troppo, lo è meno intendersi.

Un giorno ho incontrato una donna che non era nessuno, una donna il cui sguardo è stato come uno schiaffo. Quella donna mi ha dato la forza di abbandonare tutte le certezze che avevo qui per capire chi era Asia e cosa fosse in grado di fare al di là delle aspettative altrui e delle convenzioni in cui inserita. Quella donna mi ha dato il coraggio di mettere in discussione ogni cosa, di capire per capire, perché solo così avrei potuto guardar negli occhi quelle persone ed essere in grado di far la differenza nella loro esistenza ma anche in quella degli altri. Ho voluto per una volta, solamente per una volta, sottrarmi da quel pesante vuoto che tutti credono pieno e abbandonarmi a quell'immenso che tutti rinvengono invece vuoto.

Sono così partita alla ricerca di un'identità e con me ho portato la mia passione, la foto; la mia intenzione era servirmi di quella per mostrare a tutti ciò che avrei visto, perché ci son troppe bugie e poca verità.

Ho fatto un salto nel vuoto; se solo avessi saputo quanto lungo sarebbe stato, forse, avrei agito più razionalmente, o forse, ancora più istintivamente.

Ho preso il largo, viaggiato e visto terre nuove ma sempre sotto lo stesso cielo. Ho vissuto una realtà tanto lontana dalla nostra eppure così simile. Ho vissuto in luoghi ove non è dato essere qualcuno, ove è obbligatorio essere nessuno. Luoghi che non esistono e in cui non si esiste. L'invisibilità è una condanna o una libertà?

Ho conosciuto donne, uomini, anziani e bambini. Ho ascoltato tante storie, alcune al limite del reale, altre così reali d'averle vissute sulla mia pelle.

Ho cenato con la sofferenza, corso con la paura, dormito con la rassegnazione e l'ingiustizia, e poi, ho stretto la mano alla speranza, baciato l'umanità, sorriso al coraggio, abbracciato l'amore, il grande amore, e poi l'amicizia. Il peggio e il meglio dell'essere umano. Sono stata felice e disperata, violenta e indifesa, sfortunata e ancor più, fortunata. Ho quasi perso la ragione ma mai la dignità. Ho quasi perso tutto ma mai il desiderio di arrivare fino alla fine, di provare a farcela. Ho pregato gli Dei e creduto negli uomini.

Ho vissuto le loro vite, sono stata dalla parte opposta di quella assunta fin ora e ho compreso, ho compreso perché a volte si scappa e

da chi si scappa, perché si lascia e si abbandona tutto, perché si cerca e poi si trova, perché si azzera e poi si riparte.

Ho chiesto rifugio al mondo e il mondo mi ha riportato a casa insieme al mare; è stato terribile, è stato stupendo.

Tutto questo, son stata e ora sono io. Sono cambiata, ma cambiare non vuol dire rinnegare ciò che si è stati, vuol dire evolversi. Sono diventata qualcuno solo dopo essere stata nessuno e ora, sono qui, ad esporvi la mia esperienza. La strada è ancora lunga e questo è solo il primo passo. Termino con le parole, spesso non servono, come mi disse una volta una persona, in alcune occasioni bastano dei gesti, in questo caso, degli scatti. V'invito a vederli tutti, uno a uno. I gesti di chi lotta per non morire, di chi sopravvive per vivere.